



IN QUESTO NUMERO...

- 2. Editoriale
Le due torri
- 3. Baloo
...Benedetta memoria!
- 5. Vita di Branco/Cerchio
I mille ricordi di Kaa e di Bi
- 8. Consiglio degli Anziani
Il C.d.A. allenatore della memoria
- 10. Fratellini e sorelline del Mondo
Vita da bambini in Israele
- 12. Natura
Le radici della memoria
- 15. Biblioteca di Branco/Cerchio
"La collana della regina"
di Lia Levi
- 18. Giochi
I giochi dello Scovolino
- 21. Saggezza di Branco/Cerchio
Nella memoria, nel cuore
- 23. Fumetto
Concorso "Scatta al campo"
- 25. Mani Abili
Sfilata di moda
- 29. Corrispondenti
Un'uscita fantastica
- 30. Posta
La posta di Giochiamo



È nato FILIPPO
figlio di Anna Maria e Mauro
(il nostro disegnatore di Millo & Cia)

La redazione

Capo redattore: Camillo Acerbi

Redattori: Maria Grazia Berliani, Emanuelle Caillat, Mons. Giovanni Catti, Anna Maria Guidi, Mauro Guidi, Vanna Merli, Fra' Luciano Pastorello, Vittoria Perini, Marco Quattrini, Gianfranco Zavalloni

Illustrazioni e grafica: Vittorio Belli **Impaginazione:** Simona Pasini

SCOUT - Anno XXIX - Numero 18 - 9 giugno 2003 - Settimanale - Spedizione periodico in abbonamento postale legge 662/96 art. 2 comma 20/c - Poste Italiane DCO/DC - BO - € 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità:** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile:** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il tribunale di Roma. **Stampa:** So.Gra.Ro., via I.Pettinengo 39, Roma Tiratura di questo numero 62.500 Finito di stampare nel giugno 2003



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana



*La rivista è stampata su carta riciclata,
sbiancata in assenza di cloro.*

Chiuso in redazione il:
21 maggio 2003

SCOUT GIOCHIAMO

LA MEMORIA

a pag. 5 - Vita di B/C
**I mille ricordi
di KAA e BI**

a pag. 10 - F/S dal mondo
**Vita da bambini
in Israele**

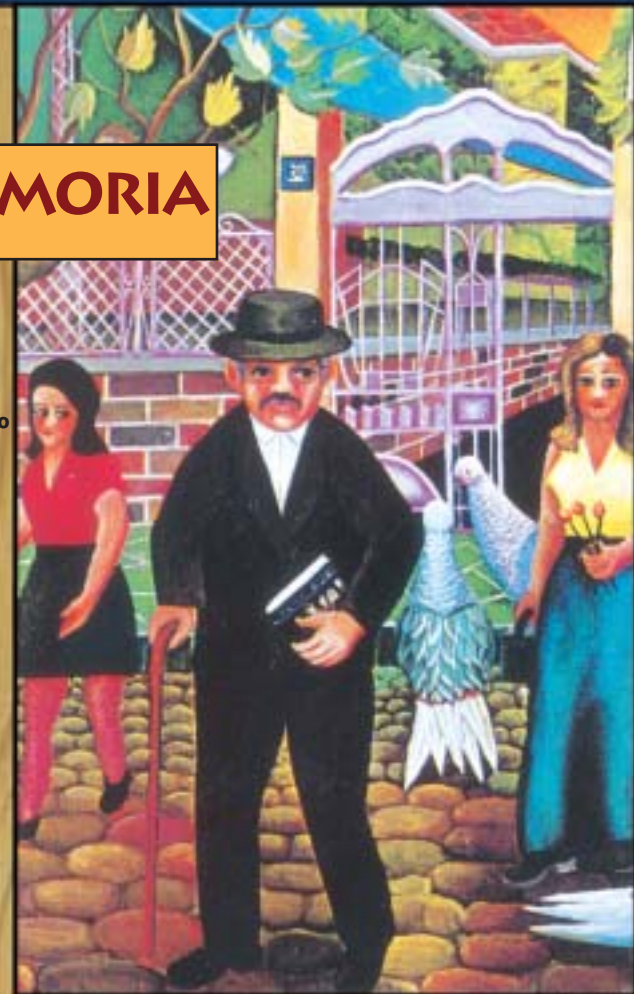
a pag. 25 - Mani abili
Sfilata di moda



GIOCHIAMO



Anno XXIX - n. 18 - 9 giugno 2003
Settimanale - Spedizione periodico in
abbonamento postale legge 662/96
art. 2 comma 20/c
Poste italiane DCO / DC - BO



LE DUE TORRI

Nella vallata di Caragiù, nel lontano periodo del Medioevo, c'erano due città sempre in gara fra loro: Caraqui e Caralà. Se gli abitanti di Caraqui scavavano un fossato intorno alle mura, gli abitanti di Caralà ne scavavano uno largo il doppio. E se gli abitanti di Caralà organizzavano un banchetto con 40 portate, gli abitanti di Caraqui ne organizzavano uno con 80 portate.

Per chiarire una volta per tutte quale fosse la città più forte e potente, fu deciso di innalzare due torri: chi avesse costruito la torre più alta avrebbe vinto per sempre.

A quei tempi, la costruzione di una torre era una cosa mica da ridere: non c'erano ancora i camion per trasportare i mattoni, le gru elettriche per innalzarli fino al cielo, ecc... Si faceva tutto a mano, e il lavoro andava avanti per decine e decine di anni. I progettisti e gli operai che avevano cominciato l'opera nel frattempo morivano, e altre persone prendevano il loro posto, e la costruzione durava per generazioni.

Anche a Caraqui e Caralà le cose andarono per le lunghe: ma le due città si comportarono in modo diverso.

A Caraqui, passata la prima generazione di architetti e operai, ne arrivarono altri che studiarono il progetto già

fatto e continuarono il loro lavoro. Certo, venne fatto qualche piccolo aggiustamento, ma nel complesso l'opera proseguì.

A Caralà, invece, la nuova generazione di costruttori decise che il lavoro fatto finora non andava più bene; nel frattempo le tecniche di costruzione erano migliorate: bisognava tirare giù quanto fatto finora e ripartire con un nuovo progetto che sarebbe arrivato molto più in alto. Passate allo stesso modo tre o quattro generazioni, a Caraqui la torre era finita e sveltava altissima in tutta la vallata; a Caralà, invece, erano ancora ripartiti dal primo troncone, e la torre non superava nemmeno le case a due piani...

Anche noi siamo come quei costruttori che arrivano a lavori già cominciati: la nostra patria, la nostra città, la nostra famiglia, il nostro Branco o Cerchio hanno una loro storia, hanno fatto una loro strada. Vogliamo fare come quelli di Caraqui o quelli di Caralà?!

In questo numero di Giochiamo vogliamo capire insieme che cosa significa "fare memoria" della nostra storia. Ci aiutano **Erik** e compagnia (**pag. 5**) che ci parlano dei mille ricordi della Giungla e del Bosco; **Gufo** (**pag. 10**) che ci presenta una bambina di un popolo che ha molto a cuore la memoria; **Tota** (**pag. 25**) che ci fa rivivere la storia della nostra famiglia con una sfilata di vestiti; e tutti gli altri amici di Giochiamo.



...BENEDETTA MEMORIA!

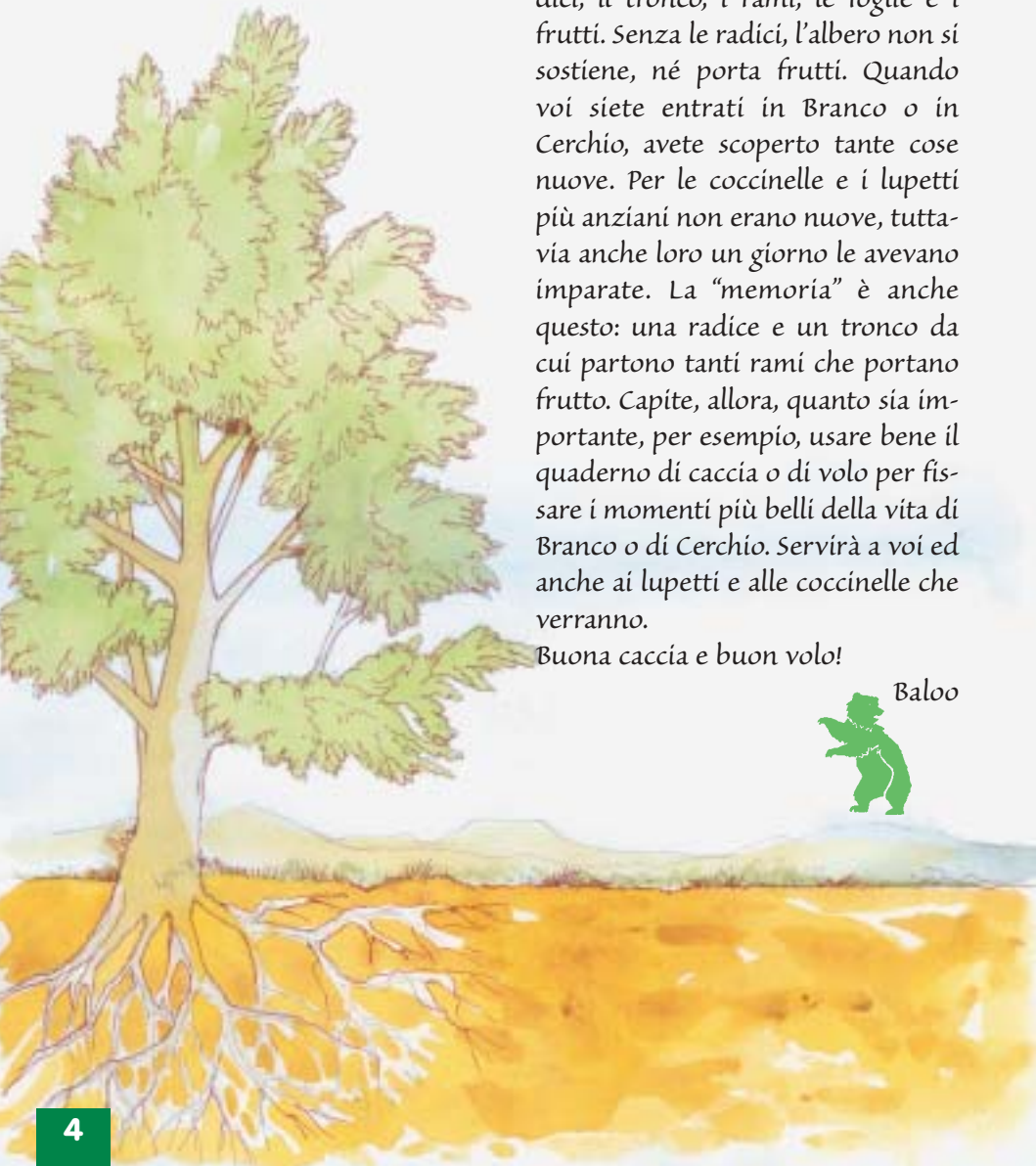
Nella notte di Pasqua, durante la grande cena, il più piccolo di ogni famiglia ebraica chiede che cosa abbia di speciale quella notte. Il capo famiglia risponde. "È il sacrificio della pasqua per il Signore, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case" (Es 12, 26). Il bambino capisce allora che la meravigliosa storia della liberazione dalla schiavitù, iniziata tanti secoli prima, continua ancora, e che anche lui ne fa parte. Tutti in famiglia ricordano questa bellissima pagina dell'Esodo, ma non semplicemente per fare un esercizio di memoria. Sanno che il Signore vuole bene anche a loro, che sono lì a celebrare la festa di Pasqua.

I Vangeli ci raccontano che Gesù, durante l'ultima cena, spezzò il pane e benedisse il calice del vino, poi li diede ai discepoli come suo Corpo e suo Sangue, e disse: "Fate questo in memoria di me". Gli amici di Gesù, nella celebrazione della Messa, ricordano quello che il Maestro ha fatto; ma è un ricordo, una memoria "speciale", perché sull'altare Gesù si fa presente proprio con il dono di Sé ai suoi.





...BENEDETTA MEMORIA!



Avete capito, carissimi lupetti e coccinelle, che non vi sto dicendo che bisogna imparare a memoria e ricordare tante cose. Certo anche questo, ma è più importante sapere che noi siamo come le piante, con le radici, il tronco, i rami, le foglie e i frutti. Senza le radici, l'albero non si sostiene, né porta frutti. Quando voi siete entrati in Branco o in Cerchio, avete scoperto tante cose nuove. Per le coccinelle e i lupetti più anziani non erano nuove, tuttavia anche loro un giorno le avevano imparate. La "memoria" è anche questo: una radice e un tronco da cui partono tanti rami che portano frutto. Capite, allora, quanto sia importante, per esempio, usare bene il quaderno di caccia o di volo per fissare i momenti più belli della vita di Branco o di Cerchio. Servirà a voi ed anche ai lupetti e alle coccinelle che verranno.

Buona caccia e buon volo!



Baloo



I mille ricordi di Kaa e Bi

Come stanno i più fantastici amici che una talpa come me possa sognare?

Di chi sto parlando?!

Naturalmente di voi, Lupetti e Coccinelle, sempre in gamba come al solito! Come potete pensare che io mi sia scordata di voi? Non è proprio possibile: mi ricordo benissimo la prima volta che ci siamo incontrati; e mai, in nessuno dei miei giririgiro sotto-sopra la Giungla e il Bosco, mi è capitato di scordarmi anche di uno solo delle sorelline e dei fratellini che ho sparso per il mondo.

Sono convinta, anzi, che questo succeda anche a voi, per ogni persona o cosa che vi sta a cuore. C'è, per esempio, un solo Lupetto che si sia dimenticato della sua prima Caccia? Oppure c'è una Coccinella che non si ricordi il nome di una sorellina del suo Cerchio? Come vedete, non è proprio possibile! Nella Giungla e nel Bosco molti sono i racconti che vale la pena di ascoltare e ricordare, e sono certa che siete tutti quanti d'accordo con me. Siete pronti?!

Buon Volo e Buona Caccia.

Erik, la talpa



I mille ricordi di Kaa...

Tutti sanno nella Giungla che non sempre corre buon sangue fra me e il Popolo Libero dei Lupi, ma è certamente vero che il cucciolo d'uomo e io siamo di uno stesso sangue.

Non è un caso che abbiamo vissuto insieme mille avventure, e mille ancora ne vivremo. Non è un caso che il cucciolo d'uomo prima di andare in caccia sia spesso venuto ad ascoltare una delle storie che io tengo in serbo da raccontargli: perché, forse non tutti lo sanno, ciò che è è già stato, e ciò che sarà non è altro che un anno dimenticato che ritorna.

Nella mia lunghissima vita ho visto centinaia e centinaia di piogge; sono più vecchio di molti alberi, e ho visto le rocce nude e aguzze prima che il muschio ci crescesse sopra. Prima che Hathi l'elefante (che qui chiamano il signore della Giungla) mettesse le zanne da latte, la mia impronta era già larga nella polvere.

È per questo, o Lupo, che ti ricordo di ascoltare sempre le storie degli Anziani del tuo Branco, da cui molto potrai imparare per tutte le tue cacce. E quando vorrai, Kaa il pitone delle rocce racconterà anche a te una delle sue vecchie storie.

Siamo di uno stesso sangue, fratellino; Lupo e serpente insieme.

Kaa, il pitone



... e di Bi

Dopo una giornata trascorsa ad aiutare le formiche a cercare il cibo, a Cocci piaceva molto sedersi nel formicaio vicino a Bi, per ascoltare le sue storie. Bi era la formica più vecchia e più saggia di tutto il formicaio, e tutti la rispettavano e la ascoltavano volentieri, perché diceva sempre cose giuste e sapeva dare buoni consigli.

Aveva una vocina flebile ma riusciva ad attirare l'attenzione grazie alle cose che diceva, e così tutti tacevano e seguivano con interesse i suoi racconti. Bi si ricordava delle cose passate da tanto tempo e persino di come era nata la legge, la prima e la più importante del popolo nero: tutto tutti insieme. Era stato quando, grazie all'aiuto di tante formiche, si poté

realizzare un'impresa impossibile per una sola di loro: la pesante pannocchia fu trasportata nel formicaio. A volte Bi si divertiva a ricordare gli scherzi che alcune formiche avevano fatto da piccole; le erano rimasti in mente persino alcuni buffi giochi che Mi aveva fatto nei magazzini del grano!

Anche voi avete senz'altro un nonno o una nonna come Bi, capace di raccontare storie che sembrano inventate perché parlano di tempi per voi lontanissimi e di modi di vivere tanto diversi dal vostro. Sicuramente li ascolterete volentieri; ma avete provato a far loro delle domande, a chiedere magari il ricordo più bello della loro giovinezza?

Provate e...buon ascolto!



IL C.D.A. ALLENATORE DELLA MEMORIA



Uhm, uhm (mi stringo il mento, perplessa), mumble, mumble (mi gratto la testa, pensierosa); chissà cosa volevo dire... non mi ricordo più a che cosa serve la memoria... povera me, come farò? Eppure a qualcosa deve servire!

Qui qualcuno mi sta suggerendo che la memoria è fondamentale per vivere. Cosa faremmo se non ricordassimo più chi siamo, chi sono i nostri amici e parenti, quello che abbiamo imparato, dove abitiamo, come si fa a mostrare emozioni? Oppure, per noi fratellini e sorelline, cosa faremmo se dimenticassimo di fare parte di un Branco o di un Cerchio, di avere fatto una promessa, di avere una Legge che ci aiuta a stare insieme come una Famiglia Felice? Io me la vedrei brutta; anzi me la vedo già brutta, perché la mia memoria ogni tanto "fa cilecca"!

Un amico mi ha aiutata dicendo: "Perché non ti tieni un po' allenata?" E mi ha proposto dei giochi che richiedono attenzione e osservazione, e tengono in forma la memoria.

Se volete li insegno anche a voi, così potrete proporli al Branco, al Cerchio o anche alla vostra sestiglia. Leggete la storia di Kim a pag. 21.

GIOCO DI KIM "BASE":

Metti 24 oggetti diversi su di un tavolo, falli osservare per un minuto ai sestiglieri, che devono rimanere fermi e in silenzio. Poi copri gli oggetti con un panno. I sestiglieri hanno 5 minuti di tempo per scrivere su di un foglio l'elenco di tutto ciò che hanno visto, ciascuno per conto proprio. Per ogni oggetto indicato correttamente: 1 punto. Si tolgono invece 2 punti per ogni oggetto scritto, ma che non era presente sul tavolo.

1° variante del gioco di Kim

I sestiglieri osservano gli oggetti per un minuto, poi si voltano. Tu togli un oggetto dal tavolo. Allora i sestiglieri si girano e devono scrivere quale oggetto è stato tolto. Continua il gioco fino a che rimangono solo 4 oggetti. Si danno 20 punti per il primo oggetto riconosciuto, 19 per il secondo e così via.

2° variante

Distribuisce venti oggetti, con un segno distintivo (una croce o un bollino colorato) nella Tana o nella Quercia, poi fai entrare i sestiglieri. Dopo un po' di tempo (es. 3 minuti) li fai uscire e ognuno, per conto proprio, deve indicare gli oggetti contrassegnati e dire dove si trovano.





Ciao fratellini e sorelline! In primavera è bellissimo viaggiare, e io sono appena stato in un posto magnifico e per noi davvero importante: Israele. Laggiù ho conosciuto Masal, una bambina molto dolce, che mi ha raccontato la sua vita in quella terra così tormentata!!

A presto da *Gufo*



VITA DA BAMBINI IN ISRAELE

Il mio nome è **MASAL**, ho quasi 10 anni e vivo nel kibbutz di Eial in Israele. Nella mia lingua kibbutz significa insediamento collettivo: per dirla in maniera più semplice, noi viviamo insieme in una comunità, dove cerchiamo di essere tutti uguali, di aiutarci e renderci utili, secondo ciò che ciascuno è capace di fare. Siamo circa in 600, e ci sono tanti altri bambini e bambine come me. Naturalmente il compito principale di noi bambini è quello di andare a scuola (a Eial ne abbiamo una molto bella!), dove impariamo sempre cose nuove e facciamo anche dei giochi molto divertenti.

Mio nonno si chiama Elhanan e nel kibbutz è quello che è stato soprannominato l'uomo della memoria: tutte le volte che possiamo, corriamo da lui e ci facciamo raccontare le storie che lui conosce. Per noi Ebrei il fare memoria è molto importante.

A volte ci racconta la sua vita, e le storie dei suoi amici morti nei campi di sterminio nazisti, quasi sessant'anni fa. Sono storie molto brut-

te che mi fanno venire i brividi ma, come dice mio nonno, è importante conoscere, ricordare, e capire bene, affinché queste cose non possano accadere mai più, a nessuno.

Mai. Per nessun motivo.

Anche per questo, insieme ad alcuni miei amici e amiche del kibbutz partecipiamo in città alle attività scout: fanno parte del nostro gruppo israeliani e palestinesi, ebrei, cristiani e musulmani, tutti insieme. Qui la guerra non esiste, e insieme cerchiamo di costruire una terra di Israele che sia in pace per tutti.



ISRAELE:

Dov'è: in medio oriente, la parte dell'Asia più vicina a noi

Quanto è lontano: la sua capitale, Tel Aviv, dista da Roma circa 2.000 km

Quant'è grande: 21.000 km² (circa come l'Emilia-Romagna)

Quanti abitanti ha: 6 milioni (circa come la Campania)

Che lingua si parla: l'Ebraico, e anche l'Arabo

Se vuoi saperne di più sui bambini Israeliani, sull'importanza della memoria per gli Ebrei e sulla difficile situazione di quella regione, insieme ai tuoi genitori o ai tuoi capi potete leggere:

“Sui muri di Jabalya” di Dekel Ouzi (ed. EGA-Edizioni Gruppo Abele)

“L'Ebraismo spiegato ai miei figli” di Elena Loewenthal (ed. Bompiani)

oppure consultare insieme uno dei tanti siti Internet dedicati all'argomento.



LE RADICI DELLA MEMORIA

Quando vogliamo sapere qualcosa del passato, cosa facciamo?

Di solito, ci rivolgiamo ai libri, alle enciclopedie, alle biblioteche o ai cosiddetti "archivi storici".

Nella nostra società, i libri sono la fonte principale della memoria. Ma c'è anche una memoria non scritta, quella che chiamiamo "orale", cioè

tramandata dalla voce viva delle persone. In passato, questa memoria orale era spesso legata al "saper riconoscere e saper fare certe cose". In questo modo, si aveva così il passaggio delle tradizioni da una generazione all'altra.

Cosa vuol dire tutto questo? Vediamo alcuni esempi.



LUNA CALANTE O LUNA CRESCENTE

I nostri nonni o bisnonni, che spesso vivevano in campagna ed erano contadini, o meglio agricoltori, sapevano il periodo migliore in cui piantare certi semi. Si basavano sulla luna. Cioè guardavano quando la luna era "crescente" o "calante" e, in base a questo, eseguivano poi una serie di lavori. Per esempio, il legno di una pianta tagliata in luna calante e quando soffia con un certo tipo di vento si conserva più a lungo. Così i nostri nonni aspettavano il periodo giusto della luna e del vento per fare il taglio di certi alberi, altrimenti questi facilmente potevano marcire.

LA TRADIZIONE DEL SAPER BENE USARE LE MANI

Ma nella memoria dei nostri antenati non c'erano solo conoscenze e informazioni di questo tipo. C'era anche





LE RADICI DELLA MEMORIA

un "saper fare" le cose, concretamente. Quando 30 o 40 anni fa non c'erano i cesti di plastica, per la raccolta di frutta e verdura i nostri nonni usavano esclusivamente cesti che si costruivano da soli, Con cosa? Con i salici raccolti sulle rive dei fiumi o dei fossi, con il vimini, le canne, la vitalba...

I nonni insegnavano ai nipoti come costruire questi oggetti che erano realizzati con materiali semplici, ma che avevano bisogno di grandi abilità manuali. Ma non solo. Le nonne erano quasi sempre le esperte della tessitura. Con grande bravura ed esperienza sapevano filare e tessere la lana o la canapa con cui poi si facevano coperte, lenzuoli o vestiti.

Cerchiamo di non sprecare questo immenso patrimonio di conoscenze che non troveremo mai sui libri e nelle biblioteche!



Roma 1943



La collana della Regina

di Lia Levi

"Quando avevo la tua età..."

ATTENZIONE FRATELLINI E SORELLINE!

Quando un nonno o una nonna inizia un discorso con queste parole, bisogna drizzare le orecchie e le antenne perché potrebbe essere l'inizio di un racconto MOLTO MOLTO INTERESSANTE.

Valentino, per esempio, se ora fosse un uomo (e ne avrebbe l'età giusta), potrebbe raccontare una storia straordinaria.

Quando aveva poco più della vostra età, Valentino viveva in una situazione molto particolare: suo padre era morto anni prima in battaglia dimostrando molto coraggio ed era stato dichiarato eroe di guerra; la mamma che era una brava sarta, aveva trovato lavoro come guardarobiera della Regina Elena; Valentino quindi viveva a Villa Savoia, anche se nelle stanze della servitù, e da lì guardava scorrere la storia d'Italia durante uno dei suoi momenti più drammatici: l'anno 1943.

Vi frequentava una scuola molto rinomata insieme al suo amico Italo. Le sue avventure cominciano quando Italo decise di esplorare il buio labirinto dei sotterranei della scuola e la mamma decise di mettersi in tasca la collana della Regina...

La collana della Regina

Valentino conoscerà i bombardamenti, i partigiani, la resistenza, l'amicizia con adulti e coetanei.



Il labirinto dei sotterranei torna anche alla fine della storia, è quindi fondamentale nell'avventura di Valentino: aiutalo a trovare il percorso per

giungere alla botola sulla via Salaria e se vuoi conoscere le sue avventure leggi "La collana della Regina" di Lia Levi.

Ciao ciao, sono io, lo Scovolino!
Non mi ricordo più perché sono qui...



I giochi dello Scovolino

① RE+BUS



Arcanda dice che è molto importante... ma cosa?!
Aiutami a capire, ci prego ci prego!

NON SIAMO BIONDI... NOI SIAMO

DI
DA

VARESE 57280H

5+4=9
2+5=7
8+3=5
tot: 21
Tot: 88

RIETI
HP7105T

è appena

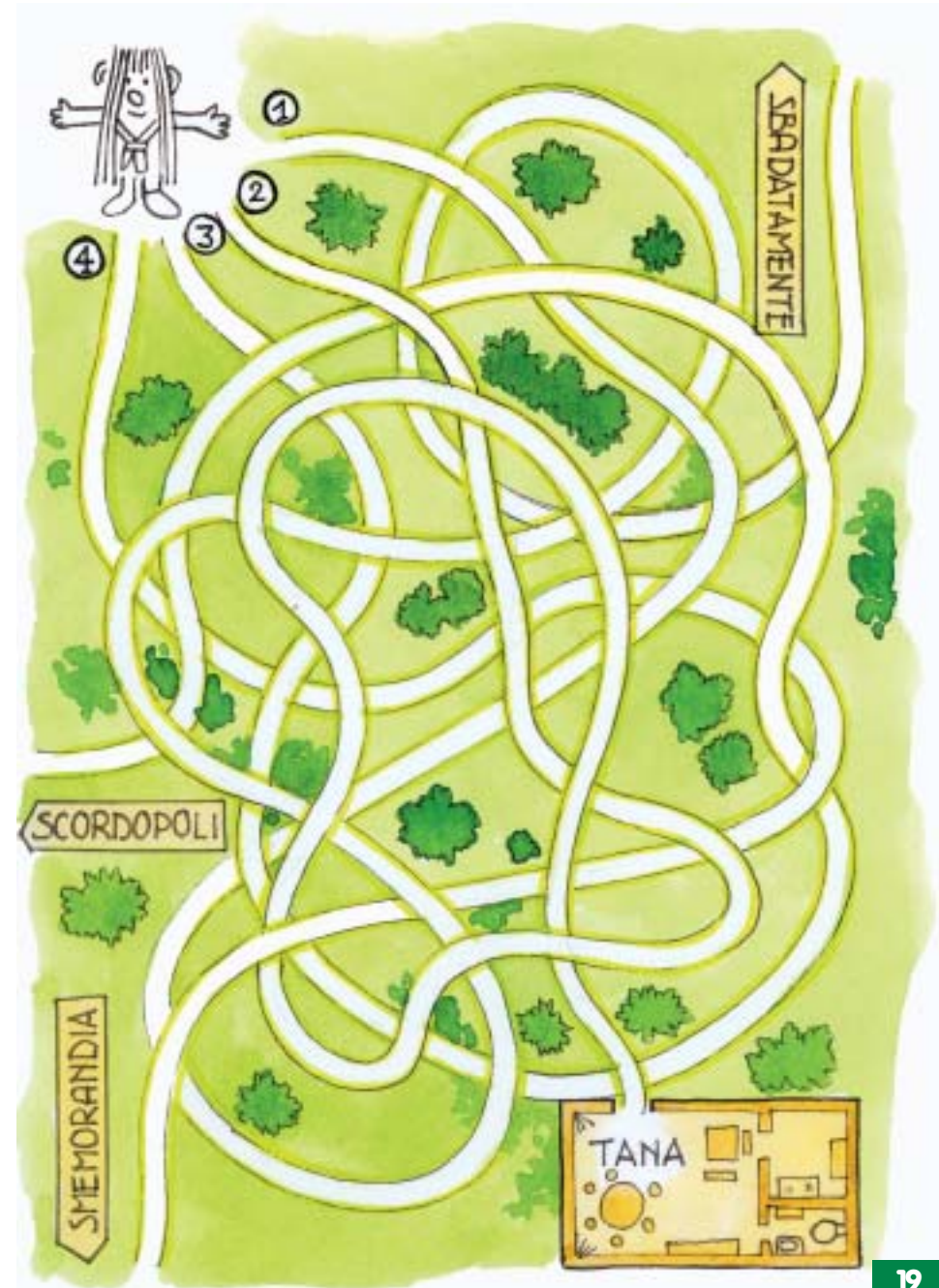
ALVARO LEONI
&
LIDIA ERRANI

NETTEZZA URBANA

A

② HO PERSO LA BUSSOLA!

Devo tornare in Tana ma non mi ricordo più la strada. Me la puoi indicare tu?



③ I MAGNIFICI CINQUE

Devo fare un cartellone con l'elenco di 5 Vecchi Lupi, 5 Coccinelle Anziane e 5 Fratellini o Sorelline della mia sestiglia... ma ho un vuoto di memoria!!!!

Vecchi Lupi	Coccinelle Anziane	La mia sestiglia
1. _____	1. _____	1. _____
2. _____	2. _____	2. _____
3. _____	3. _____	3. _____
4. _____	4. _____	4. _____
5. _____	5. _____	5. _____

Soluzioni

1. LAME + MORI + A + VA + CONTI + NU + A + MENTE + ALLE + NATA + RI + CORDA + TELII
 La memoria va continuamente allenata. Ricordatelo!!
 2. La strada giusta è la n. 2
 3. Vecchi Lupi: 1. Akela; 2. Baloo; 3. Chil; 4. Bagheera; 5. Fratel Bigio; Coccinelle Anziane: 1. Arcanda; 2. Mi; 3. Shiba; 4. Litmi; 5. Bi.

NELLA MEMORIA, NEL CUORE

Si chiamava Kimball O'Hara o, più semplicemente, Kim.

Lo chiamavano anche "l'amico delle stelle" o "il piccolo amico di tutto il mondo". Era nato a Lahore, che oggi si trova entro i confini del Pakistan, e durante un lungo viaggio era salito sugli alti monti dell'Himalaya, nella città di Simla.

La sua età era quella di un Lupetto, di una Coccinella.

Leggendo "Kim", il romanzo di avventure scritto da Rudyard Kipling, vediamo l'incontro fra Kim e un misterioso bambino.

È una sfida che dura dieci giornate, con molte riprese.

Nella prima ripresa, un certo Signor Lorgan lascia cadere sopra un vassoio di rame una manciata di piccole pietre, di colore fra il rosa e il rosso, raccolte sui monti dell'Afghanistan. Il bambino e Kim le guardano, poi il vassoio viene coperto con un foglio di giornale, e l'uno e l'altro, sopra un



**NELLA MEMORIA,
NEL CUORE**

proprio pezzo di carta, descrivono ogni piccola pietra.

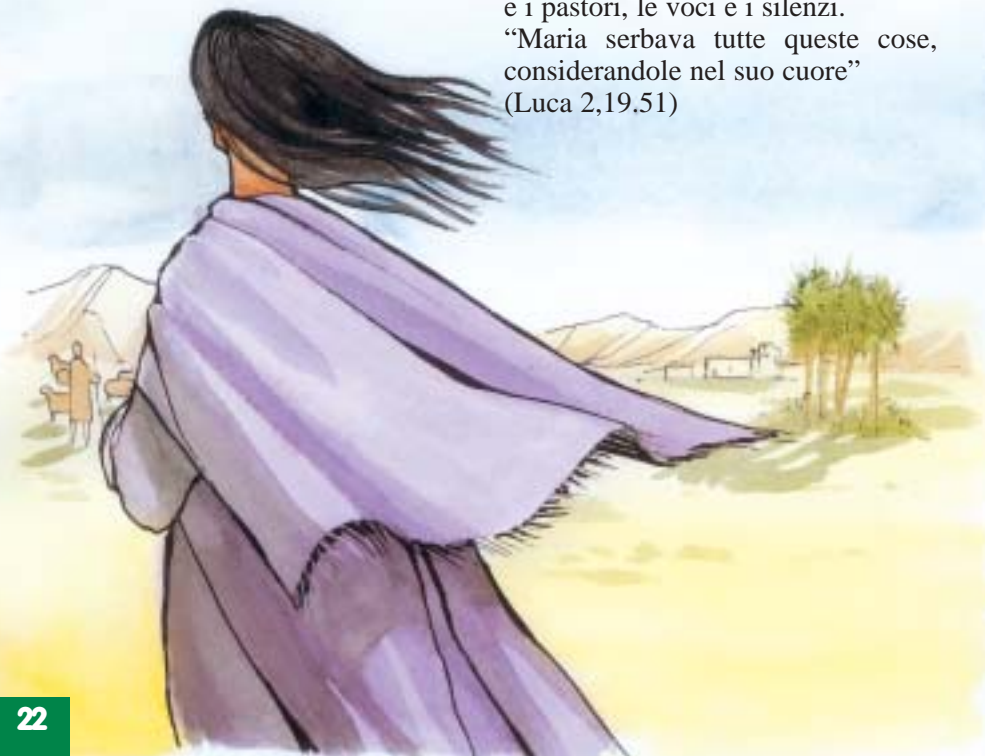
Dapprima le liste del bambino sono più esatte di quelle di Kim, poi si vede che l'incontro, più che una sfida, era una scuola, dove Kim imparava dal bambino l'arte di osservare e di tenere in memoria.

Nascono in questo modo, grazie a Rudyard Kipling, i "giochi di Kim", giocati anche dai Lupetti e dalle Coccinelle.

Perché è bene che impariamo a osservare e a tenere in memoria? Per chi, a chi è utile?

Sappiamo che a Maria di Nazareth tornava utile osservare e tenere in memoria persona e cose, il Bambino e i pastori, le voci e i silenzi.

"Maria serbava tutte queste cose, considerandole nel suo cuore"
(Luca 2,19,51)



RICORDI DI CAMPO



CARI FRATELLINI E SORELLINE, L'ALTRO GIORNO SFOGLIANDO I NOSTRI QUADERNI DI CACCIA E VOLO ABBIAMO RITROVATO QUESTE FOTOGRAFIE DELLE VACANZE DI BRANCO E CERCHIO DEGLI ANNI PASSATI: CHE BELLI RICORDI!





REGOLAMENTO:

- 1) il **TEMA** del concorso siete proprio voi: Lupetti e Coccinelle alle Vacanze di Branco/Cerchio o durante le attività. Non mandateci foto di paesaggi o di monumenti!
- 2) potete inviare fino a 3 fotografie, nel normale formato cartolina (10 x 15 cm.). Dietro a ogni foto scrivete il vostro nome e cognome e indirizzo, e una piccola spiegazione.
- 3) la **SCADENZA** entro cui dovete inviarci le vostre foto è il 15 settembre. L'indirizzo a cui mandarle è quello della Posta di Giochiamo: via Tiberti, 21 - 47023 Cesena (FC)
- 4) i **VINCITORI** saranno scelti dalla redazione di Giochiamo, e verranno annunciati sul numero 8. Tutte le foto più belle saranno comunque conservate e pubblicate nei numeri seguenti.

NOTA: questo concorso è riservato a voi bambini! Se i vostri genitori o capi vogliono partecipare, per loro c'è un concorso diverso, indetto dalla Nuova Fiordaliso.

PARTECIPATE
NUMEROSI!



SFILATA DI MODA

*Com'erano vestite le nostre bisnonne quando andavano a scuola?
I nostri nonni, nei giorni di festa, portavano il cappello?
Le nostre mamme, quando erano ragazzine, usavano la minigonna, la sottana lunga o i pantaloni?!?
Mah, chi lo sa?*

E chi lo potrà sapere?

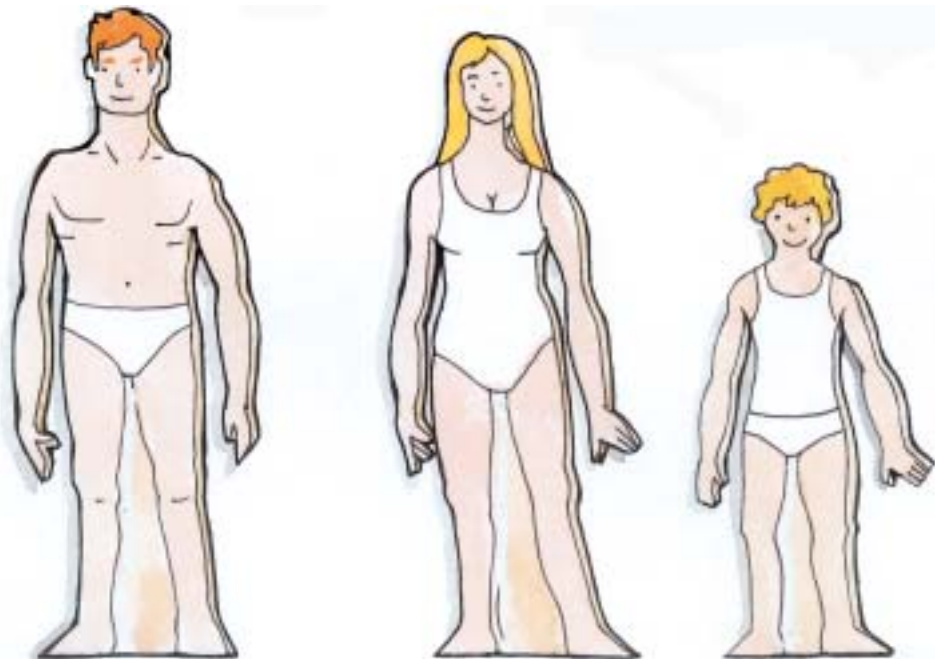
Andiamo a chiederlo direttamente a loro! Poi facciamo dei bozzetti e cominciamo a "creare". Non è necessario essere grandi stilisti di moda o disegnatori professionisti; se faremo partire la nostra curiosità, cercando di raccogliere più informazioni possibili, potremo organizzare una bellissima sfilata storica.

Basta procurarsi:

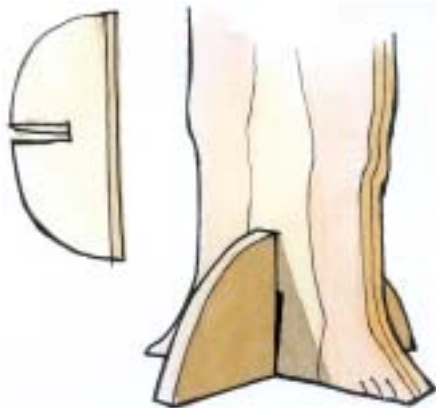
- cartone robusto di colore chiaro o naturale
- fogli di carta da disegno bianca
- pennarelli, colori a tempera o a cera, pastelli (a seconda di cosa preferite)
- matita e gomma per cancellare
- squadra e righello
- forbici e cutter (o taglierina)



Disegniamo sul cartoncino le sagome di due manichini (se vogliamo, anche più di due), delle dimensioni che preferite (indicativamente, altezza dai 15 ai 20 cm, larghezza dai 10 ai 12 cm); saranno i protagonisti della nostra sfilata.



Ritagliamo le sagome e disegniamo le parti del corpo (viso, mani, piedi) ma non i vestiti. In basso, tra i due piedi, facciamo con il cutter, una piccola apertura (0,5 cm) dove fisseremo un piccolo piedistallo (fatto sempre di cartone) mettendolo in perpendicolare alla sagoma per farla rimanere in piedi.



Dai fogli da disegno otterremo invece gli indumenti che faremo indossare alle nostre sagome. Disegniamo sottane, pantaloni, giacche, camicie, grembiuli, ma anche scarpe, cappelli, cravatte, cinture, borse... Possiamo attaccare nastri e fiocchi alle borse, mettere lustrini e perle ai vestiti; insomma, cerchiamo di essere fedeli alle "mode" di ogni personaggio.

Ecco alcuni esempi:



- il bisnonno **Aldo**, quando aveva 10 anni, portava i calzoni corti, ma non erano proprio "corti corti": arrivavano fin sotto al ginocchio ed erano stretti sulla gamba da un elastico inserito nell'orlo come i pantaloni di chi va in montagna a camminare. Si chiamavano "pantaloni alla zuava" (fatevi spiegare perché!).

- la bisnonna **Gianna** era abituata a portare la sottana di una bella stoffa a quadrettoni; era un po' lunga e doveva avere delle pieghe per poter camminare bene e fare passi larghi. I pantaloni o i jeans, in quegli anni, non erano "da signorina"!!!

È importante lasciare nei punti strategici dei vestiti (sulle spalle e ai lati delle maglie, giacche e camicie; sui fianchi delle sottane, dei pantaloni; sopra le scarpe, sopra ai cappelli...) dei rettangolini di carta che, tagliati e



SFILATA DI MODA



ripiegati all'indietro, faranno aderire l'indumento alla sagoma.

Sarebbe inoltre molto bello se scrivessimo l'anno o il periodo dei singoli modelli, specificando se si tratta di abiti da tutti i giorni o vestiti della "festa" e altre informazioni ancora.

Infine, prepariamo il registratore con una musica che accompagni la sfilata, predisponiamo tutto per il cambio dei vari modelli e chiamiamo le persone interessate che, grazie a noi, potranno rivedere i loro vestiti preferiti.

Buon lavoro!

P.S. se siamo appassionati di Storia, potremmo vestire le nostre sagome da uomini primitivi, greci, romani, vichinghi, e su su fino ai giorni nostri; ma chissà, forse ci vorrebbe un museo per contenere questi vestiti!

Dalla nostra corrispondente a Firenze, Beatrice.

UN' USCITA FANTASTICA

Cominciamo dal principio: destinazione, Villa Ventaglio!

Il viaggio non è stato dei migliori... Arrivati sul posto, ci siamo fermati in un prato, e Akela ha dato quasi subito la Promessa a tre cuccioli.

Poi, dopo il canto della Promessa, abbiamo ascoltato un racconto che parlava di Bagheera...

Dovete sapere che Bagheera è nato e cresciuto fra gli uomini: non è molto decoroso per il Signore della giungla! Allora dovevamo aiutarlo a fuggire. Ma come? Abbiamo dovuto combattere per neutralizzare le guardie dell'Imperatore.

Dopo ciò, sudati e stanchi, abbiamo aperto i nostri zainetti e abbiamo pranzato (o, per meglio dire, ci siamo abbuffati).

Finito il pranzo, abbiamo deciso di improvvisare uno snowboard sull'erba, fatto con i poncho. È risultata un'ottima idea: provatela anche voi! Ma era ora di tornare al nostro racconto: Mowgli rubava il fiore rosso agli uomini e scacciava la tigre Share Kanh. Per noi andare nelle capanne degli uomini, accendere il fiore rosso e scappare via non è stato difficile... Ma il bello doveva ancora venire!



Una volta rubato il fiore rosso, bisognava trasportarlo dentro una mano alla "base" della sestiglia. Ma i tagliaboschi si erano accorti di noi, e ci sfidavano per indovinare in quale mano si trovava la "refurtiva".

Alla fine, la sestiglia dei Bianchi si è conquistata il fiore rosso, pieno di galatine al latte davvero... bianche!





Jacopo è davvero un bravo scrittore. Qualche tempo fa ci aveva mandato un suo racconto, molto bello ma troppo lungo per essere ospitato nelle due paginette di "La Posta di Giochiamo"; questa volta ci riprova con una descrizione di Akela, che siamo lieti di potere pubblicare. La dedichiamo all'Akela di Jacopo e a tutti i bravissimi Akela d'Italia!

Il mio Akela

Il mio Akela è una persona molto, molto, molto alta (circa 2 metri). Ha una testa molto rotonda; è sempre allegro. I capelli sono cortissimi, castani. Gli occhi sono marroni e allegri, vivaci; il naso è a patatina. La bocca è piccola e rosea. Le guance sono morbide, rossicce; quando sorride gli vengono due fossette. La pelle è molto chiara, un po' pallida. Ha gambe molto, molto lunghe (quando fa un passo avanza di un metro!!). È anche molto peloso... I piedi sono molto lunghi anche questi, ha sempre le stesse scarpe. È molto generoso, cerca di accontentare sempre tutti. È spesso allegro e sincero. Il mio Akela è un tipo in gamba e mi sta molto simpatico.

• **Jacopo**
Branco delle Colline
Bologna 1



La pace ci sta a cuore. Anche se adesso la guerra in Iraq è finita (ma si può dire che sia tornata davvero la pace?!), ci sono tanti altri posti in cui si combatte, come nell'Israele della nostra amica Masal (pag. 10). Per questo, siamo contenti di pubblicare questo bel disegno di Giorgia.

*Ciao amici!
Mi chiamo Giorgia, sono una Cocci e faccio parte del gruppo scout di Borgo Bainsizza (Latina).
Io leggo sempre la Posta di **Giochiamo**, e questa volta spero di poterci essere io!!!
Un salutone a tutti, e speriamo che sorga presto il sole della pace...
Buon volo da **Giorgia***



@ e-mail: @ @
giochiamo@agesci.it

La Posta di Giochiamo
via Tiberti, 21
47023 Cesena

